

manda el prexente nostro schiavo Zanne Sius, qual vi certificarà de l'affection nostra verso le signorie vostre, et questo havemo fatto per consolation et allegrezza de le signorie vostre et aziò intendiamo del vostro ben stare.

*Scriptum in aula nostræ sultanæ potestatis Constantinopoli, mai die quarto, anno a prophetia Mahumeth 918, a Christi vero descensione MDXII.*

201 A dì 24, fo San Zuanne Batista. È da notar in becheria non fu carne, che tutti si meraveiava, ma li becheri diceano non ne vegnir di Elemagna, perchè a Vilacho domino Paulo Lechtistener à posto gran daci, che prima non si pagava, e hora vol ducati uno per bo, e cussì altre cosse. *Etiam* fo perchè li becheri voleano meter la carne a soldi do e mezo, come prima la vendevano, ma non li valse; *unum est* ozi non fu venduto carne in becharia, et fo mandato in Colegio per domino Andrea Letistener, è preson qui, ma in libertà, acciò scrivesse a dito domino Paulo non volesse innovar alcuna cosa, e lassar passar li animali; el qual vene et scrisse in bona forma; *etiam* l'orator yspano.

Io fui in Colegio a referir al Principe quanto havia dito eri l'orator dil Turecho a monsignor di la Roxa, qual trovò in barcha in Canal Grando, et Io era con lui di hordine di la Signoria con altri zentilhomeni numero 8 vestiti di scarlato in più barche, e lui soto il felze d'oro. Et come disse ch'el dovesse confortar il suo signor a far paxe con questa Signoria, perchè chi era amigi di questa Signoria era dil suo Signor turecho, et cussì chi era soi nemichi saria dil Signor turecho. *Etiam* lo pregò a la recuperation di sier Andrea Griti, è prexon di francesi, laudandolo assai etc. Poi rechiese mostrarli le zoie, e fo ordinato mostrargele, che più a oratori turchi non vien mostrato tal cosse.

Vene l'orator yspano et stete assa' dentro in diversi colouii.

*Di campo a presso Pavia, dil provedador Capello, date a dì 21, hore 20.* Come ha ricevuto lettere di 17, scrive eri sera sguizari voleano taiar a pezi il reverendissimo cardinal, e per consequens lui provedador e il resto di nostri, e questo per la tardità di danari che non zonzevano. Voleano *etiam* meter a sacho Pavia, ma fu provisto per mezo dil cardinal; e si fusse seguita, tutti li sguizari poi erano persi, perchè con il sacho sariano partiti, e quello è stà fato saria nulla, e dubita *etiam* seguirà: che Dio non el voglia, se non si provvede per tempo!

Però ricorda, per riverentia de Dio, si providi e non bisogna aspetar nostre scorte per esser tanto lontani come i sono, ma i bisogna proveder per altro mezo, come scrive a la Signoria. E zonti li danari, che sono in via, qual ha usato ogni mezo per averli, si meterano a camino il campo per seguir li inimici, qual sono afirmati in Aste, per quello se intende, ma iudica non ne aspeterano. Scrive, mai à auto il mazor affano di quello l'à al presente e pericolo; e tuti questi signori condutieri nostri stanno di malissima voglia etc.

Et per le publice scrive molto su questi danari 201 e si providi, *aliter* seguirà grandissimo inconveniente. Sguizari minazano assai, sono bestiali etc. *Item* hanno, quelli di le val di Como si hanno dato a la Liga e taiato a pezi 50 lanze francese erano, e fato prexon monsignor de Grue. *Item*, altre cosse, et come era intrato in Milan, a dì 19, il vescovo di Lodi, fo fiol dil ducha Zuan Galeazo natural, a nome di la Liga mandato con hordine dil cardinal, qual fo honoratamente ricevuto, eridando: *Liga et Maximiano Sforza* sopra tutto, sonando campanò e altri segni de letizia. Francesi sono in castello, non trazeno a la terra, ma se li dà di vituarie quello li bisogna.

In questa matina fu fato armiraio a Baruto Antonio Penese praticho. È stato più volte, e fu con laude de la terra fato comito, e lo altro è per gratia etc.

È da saper, la terra di peste comenza a pezorar; 10 et 12 al zorno. Morite Andrea di Paxe scrivano a l'avogaria, di peste, et 5 di caxa sua. Li è stà trovà ducati 6000 d'oro, 1000 di moneda, e arzenti per ducati 1000; sarà di Piero Paxe rasonato so fiolo. *Etiam* a Mestre si muor di peste; sier Bernardin Zane podestà fa quelle provision el pol: Idio ne aiuti!

*Di sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco vidi lettere, di 21, hore 16, di Asola.* Come era arivato li domino Petro da Longena con alcuni cavali lizieri e si ha posto ordine di levarse, che sarà questa note, con li denari per campo; e il legato episcopo di Monopoli et li executori vanno in campo. Poi scritta è zonto uno messo mandato per il podestà de Canedolo a domino Petro di Longena, el qual li avisa che tuti li francesi sono in Brexa, hanno domandato el passo e salvoconduto per potersene andar via, offerendoli danari assai, arme et cavali, et il marchexe non li ha voluto dar il passo. Scrive aver avisato di questo in campo al proveditor, acciò, potendo farsi un bel trato, si fazi; *tamen* tutti con-